

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi di
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusoa

Si vende all'Edicola e alla cartoleria, Bardusoa

LE CIFRE DEL DISONORE

L'Italia di Milano, in un suo vibrato quanto coraggiosissimo e giusto articolo, si scaglia contro la mania che ha da sì lunga pezza invaso il governo ed il popolo, di sprecare somme favolose in mausolei, in lapidi e in altre ciarlatanerie; giugili degli di un popolo di comedianti, destinato non già a sentire, ma vertiginosamente a discendere.

Ed ha proposto del varo della Morosini, e dei tanti denari che si sprecano allo scopo di cedere che è un mero divertimento — essa fuori e uolo opportunamente con delle cifre disonoranti qua i quelle dei pellegri che abbiamo in Italia.

E scrive:

« Sapete quanti comuni abbiamo in Italia infetti dalla pellagra, la malattia della fame e del pessimo nutrimento? Ne abbiamo 2453.

Sapete quanti sono quelli che giacciono malati o impazziscono e crepano per fame? Sono più di centomila: sono 104,037.

In due anni, la cifra del disonore è aumentata di 6212 ».

E pocca continua:

« Sapete quanto spende questa froda retorica, infatuata e alambicata nostra patria per i suoi pellegri? Sapete quanto spende per pellegri questo ridicolo bazar di mausolei, monumenti, lapidi, colonne spezzate? Sapete quanto spende per i contadini travagliati in causa del pessimo nutrimento e delle orribili abitazioni, dalla malattia che non perdona? Coprievi colle mani la faccia per vergogna della patria prima di scriverlo: dimenticatevi che i contadini sono nostri fratelli nella idea umanitaria, religiosa, politica, civile. E ricordatevi invece che tutte le nostre chiacchiere filantropiche ed egualitarie sono una ipocrisia, una vernice, una commedia.

L'Italia-governo, che vota 10 milioni per l'erezione d'un mausoleo al re; l'Italia, i cui comodi considerano di far cosa pitocca se votano appena 50 mila lire per un monumento a Garibaldi; l'Italia che butta cento dei suoi lagrimali milioni nelle fauci dei politici di Napoli; l'Italia che mantiene tanti eroi e patrioti ciarlatani, che fa prosperare rigogliosa la pianta dei parassiti burocratici, che getta in mare dei mostri di guerra, costati 50 e 60 milioni, che ha eroicamente sotterrato tanti milioni

nella sabbia africana; — questa Italia faiva, senza cuore, senza pietà, senza senso, quando si tratta di curare la malattia che travaglia centomila dei suoi figli — di quei suoi figli dei quali essa domanda il sangue e il quali essa tassa perfino il sale che ne condiscie. Il pane — dà meno di 200,000 lire all'anno. Il governo da solo dà 50,000 lire ogni tre anni ».

E accennando finalmente al prossimo varo della Morosini, osserva che, con quel che si spende per esso, ci sarebbe di che far scomparire la pellagra dal suolo della patria, di che sostituirle i petti saldi, contro il nemico, di centomila italiani or languenti nella malattia prodotta unicamente dalla fame.

Rivolgendosi infine ai Veneti, sapeva quanti erano, scrive d'essa, nella vostra regione, i pellegri cinque anni fa? Brava 80 mila. E sapete quanti sono oggi? Sono 56 mila. Ventisei mila di più. Or mandate a quei vostri fratelli da leggere le descrizioni del varo della Morosini.... ».

L'Italia ha non una ma cento ragioni di dire così, ma pur troppo in questa nostra patria, compiaciuta dal governo e popolo, le cose continueranno ad andare sempre, come vanno, se pur non andranno ancor peggio.

Esperientia docet!

M. S.

Proteste a fatti compiuti

La protesta in Italia vagono sempre fuori quanto i fatti sono compiuti e le leggi rovinose sono destate. La grande maggioranza a poco a poco si è convertita al quietismo, si è abbandonata alla discrezione dei moderati, e si spaventa delle idee avanzate di alcuni, e non ha il coraggio di far sentire al governo che non è più liberale, non è più costituzionale, ma con un po' di ipocrisia, batte tantosto la strada dei governi stati esautorati dalla rivoluzione.

Se in Italia non vi fosse subentrata alla democrazia la reazione in abito di liberale, se non si avesse lasciato libero il campo ai camaleonti, agli affaristi, ai trafficanti delle cose più disoneste, e si avesse fatto argire a quel giornalismo che vende la penna a chi più la paga, calunniando, screditando, ingannando le popolazioni, forse che si vedrebbero orati, protetti costei tristi, degli d'ergastolo, persino da alcuni ministri?

E ben vero che di tanto in tanto sorge qualche grido isolato a stigmatizzare lo immorale sistema e non si pe-

rita di porre il dito sulla piaga, ma questo grido coraggioso si disperde come l'eco nel deserto, sia perché il popolo addormentato ha perduto la coscienza dei suoi diritti e della forza, sia perché senza che corgano proteste imponenti, si scatenano contro il coraggioso, ed i coraggiosi, le manette della forza pubblica, si trova il mezzo di accusarlo di fatti non commessi e si dà nelle mani del fisco, si processa, si tiene in prigione degli anni e poi lo si manda assolto perché inessistente la accusa: ma intanto chi soccorre ai danni materiali e morali? Non vi era forse un giudice, e ne menava persino vanto, che diceva: che cosa importa a me l'assolutoria? I sei mesi che ha passato in carcere più nessuno glieli leva. Bella onestà! bella moralità! che non si può dire isolata al giorno d'oggi, nella pressione che è fatta sovente persino dal ministro al magistrato e vuole che si stia o si condanni come gli piace.

L'apatia, l'indifferenza inoculata in Italia dal sistema corrotto, pare che quando va ad intaccare gli interessi materiali di certa classe di persone tenti di epurare con alcune proteste: ma queste come abbiamo detto, vengono fuori troppo tardi.

La questione agraria che tocca da vicino più gli interessi del ricco che del proletario, del campagnuolo, ha sollevato un gran rumore, ed ecco che persino i moderati hanno promosso del meeting, della conferenza, delle sottoscrizioni; ecco che i ricchi gridano perché la Francia col forte dazio da respingere i loro risi, ma costoro perché non si fanno vivi o giù volta vengano i trattati commerciali, doganali in discussione? Adesso si incomincia a gridare contro l'esercizio ferroviario privato, ed il commercio anna per gli incagli del trasporto e delle tariffe delle merci? Ma costoro perché quando si discutevano le convenzioni, non si unirono in massa ai valenti e disinteressati oppositori, che nella Camera ne smascherarono la dilapidazione di più milioni a beneficio dei banchieri?

È certo che se un bel giorno il Ministero manipolasse un modus vivendi col Papato, amante alla libertà d'Italia, a Roma come capitale, ben pochi protesterebbero: ma le proteste verrebbero fuori quando il prete fosse col modus vivendi, come una volta il padrone d'Italia, e venendogli il capriccio, cacciare via potesse dai suoi possedimenti, stati usurpati persino dal nepotismo dei papi.

Insulti dunque le proteste contro tutto ciò che è passato in legge. Se si vuole ottenere qualche cosa, non è dormendo

o piangendo quando ci hanno vuotata la borsa; non bisogna lasciarsi vuotare. Sempre attenti ai borsaiuoli!

Il Banchetto degli Zuavi

È, dunque, stabilito: ancora pochi giorni, quanti ne occorrono per arrivare al 28, i superstiti degli zuavi pontifici celebreranno a Parigi il ventiquantesimo anniversario della fondazione del loro reggimento. Ha convitato tutti, chiamandoli da ogni parte del mondo, il già colonnello a Roma, poscia generale a Parigi, de Charette; e per la *bonne bouche*, ha messo in fine della lettera d'invito, metà rugiadosa, metà culinaria, un periodetto che dice così: — Il nuzio apostolico a Parigi, l'illustrissimo e reverendissimo monsignor di Reade, presiderà l'agape postea fraterna e ci porterà, per conto del Santo Padre, l'apostolica benedizione.

Questo reggimento di zuavi pontifici nacque, come tutti sanno, nel 1860, quando il Lamoricière tentò, rassegnando armi mercenarie, una difesa del poter temporale. Fu battuto a Castelfidardo, e avrebbe avuto, più tardi, a Mentana, la stessa sorte, se non fosse giunto sul campo, soverchiato per la regione del numero, quel generale de Failly, che affidando al telegrafo cinque parole: — *les chapeaux ont fait merveille* — contribuì più tardi a togliere alla sua patria cinque miliardi e due province.

Pur si sorride curiosamente pensando alla grande originalità, rappresentata da un banchetto di vini, i quali non riuscirono a puntellare e a tenere in piedi un giorno in più di quello dal destino fissato, questa terribile affluenza dell'umanità, quest'antitesi spesso grottesca, quasi sempre sanguinosa e crudele, che ebbe nome potere temporale del papi.

A noi non deve importare nulla di una manifestazione, come quella organizzata in Francia dal de Charette, anche quando questa manifestazione serva esplicitamente a richiamare l'esistenza del potere temporale, a dimostrare la necessità di restaurarlo e mandare quindi l'Italia a carte quarantavoce. Ma perché poi in Italia non debba essere lecito neppure di sorivere sulle mura il nome di un martire o di un valoroso, e dire chi lo uccise e contro chi combatté, questo non si riesce a capire.

Si capisce però e si vede chiaro il risultato ottenuto da questa politica di

paura, di esagerazioni di riguardi, di omologature e correzioni sulle labbra di marino, di negazione, più o meno assoluta, delle stesse eterne immutabili ragioni della geografia o della etnografia; un po' per volta sono morte una quantità di cose che era necessario, indispensabile tener vive; sono morti gli stessi errori, le stesse esagerazioni, che pure avevano un'origine e un fine alto, generoso.

Si può sorridere del banchetto dei vendicati, più o meno autentici, che si raccogliano in Francia il 28 di questo mese; ma, in fondo in fondo, non si può intravedere un'anima, una mente, un pensiero in coloro che, molti o pochi, da ogni parte rispondono all'invito del colonnello de Charette.

Dopo tutto, per quanto patza è iniqua, quella che essi credono rivindicare è un'idea, e la Francia lascia fare, e il governo non si commuove per sapere che è a Parigi un simbascolatore italiano; al modo stesso con cui non impedisce una sola manifestazione ricordatrice del fatto che l'Albania e la Lorena appartengono già alla Francia.

Ma noi, oh! noi, siamo senza pietà per i ricordi, per le sofferenze, per il passato nostro.

I NUOVI CARDINALI ITALIANI

Il Concistoro per la nomina dei cardinali italiani nuovi sembra rimandato al 22 corrente, ciò che non esclude qualche ulteriore rimando al 31 o più in là. Il papa gode ottima salute, e non è per sua volontà che tali dilazioni divengano necessarie; in quella vece i preparativi che ciascuno dei nuovi porporati deve fare per i solenni ricevimenti, esigono tempo, ed almeno dei futuri cardinali, quantunque coadiuvato da pratici spedizionieri, potrebbe non trovarsi pronto per quel giorno.

Fu assolutamente impreveduta la notizia di questo Concistoro straordinario. Nella storia dei Concistori più recenti, questo è il secondo che viene tenuto nei mesi di estate, il primo ebbe luogo nell'inghio, due anni or sono.

Ecco qualche cenno sui cardinali italiani:

Monsignor Placido M. Schiaffino, olivetano, vescovo titolare di Nizza (Capadocia), conta agli 66 anni di età. Riconosciuto nel 1878, ed in errore, in una modesta città umbra, per quivi, al solito predicare, passò per Perugia, ove co-

stò, che voi amate, lascio a tutti il diritto di aspirare alla sua mano come farò io stesso. Ma se al contrario io non riesco allo scopo importante e se a voce di rischiare questo spirito ferito, io lo accaccio di tutto; e lo la perdessi allora l'orgoglio essere solo a chiedere la sua mano... sì, io vorrei sposarla, uccidere la sua infelicità e vegliare su essa come voi dottore avete adottato la figlia d'un uomo che per mero caso più ancor che per negligenza voi avete ucciso.

Se la disgrazia avesse luogo, disse Cancell, io reclamerei indubbiamente tale diritto.

Voi, dissegli Fernando, voi Cancell, non potete diventar marito della signora d'Houdailles; voi m'avete udito, m'indicate ancora e giudicherete se v'accuso o se meglio io combattuto per una delle vostre speranze; voi stessi giudicherete, o signori, se io cerco d'avallargliarmi contro alcuno di voi nella missione che accettate; ma io son troppo legato per non dirvi che, se l'amore della signora d'Houdailles vi preferisse, tal fatto sarebbe per essa una sventura inevitabile.

De Luc, disse Cancell, mi credereste forse ingenuo di questa scelta?

No, caro Arturo, ma fra voi due vi sono dei ricordi troppo orridi. La vostra posizione, sarebbe bella, ma la sua, credetemi, sarebbe orribile. La vedova del marchese d'Houdailles non vi riporta un passato il ricordo del quale dia motivo o dispiacenza od a rissorgi; ma voi restereste per essa quello che fu, senza volerlo, l'oggetto di questa rivalità che volle la sua sventura; siete certo, fra voi ad essa vi sarebbe la causa di un tale abisso che tutto il vostro amore non potrebbe colmare.

AMORI E COLPE

(Traduzione dal francese).

La visita notturna di Cancell mandò a vuoto tutti questi progetti ed a tal riguardo anzi bisogna vi spieghi, o signora, il perché Arturo abbia abbandonato il vostro appartamento e come avesse fatto: si è che quando egli era salito, qualcuno appiò della vostra finestra gli stava dietro.

Il vostro servo n'è vero? disse la marchesa.

Sì, signora, riprese Fernando, il mio servo che fu messo là di sentinella da una donna della signora Méner, che gli promise per servizio due lugli. Sembra che quest'uomo sia stato conosciuto per molto interessato ed atto all'ufficio, perché vostra cognata conoscendo in lui tali qualità l'abbia preferito per la bisogna a qualsiasi altro. Arturo uscì dunque facendo un po' di rumore, deciso, ove fosse da taluno incontrato, a dire che veniva dalla mia stanza; e mi sapeva uomo da lasciar dire in tal circostanza quel che avrebbe voluto, salvo posteriori schiarimenti. Intanto, voi siete a giorno di tutto quel che successe jer mattina, sino al momento in cui m'incaricate di portarmi da Cancell per scongiurare uno scontro con vostro fratello, ed a adesso, signora, che vi prego di prestarmi seria attenzione, libera da ogni preoccupazione, perché il punto del mio racconto è ora più importante che mai. Dalla maniera

colla quale l'accoglierete dipenderà forse il giusto castigo della signora Méner o la morte probabilmente di vostro fratello; è soprattutto per quest'ultimo riguardo, che vi prego di ben pensare le mie parole e di non lasciarne scappar una, se non vi sembra conveniente o sufficientemente chiara, senza chiedermi la spiegazione.

Voi mi spaventate, signora, disse la marchesa.

Non voglio nascondervi, disse de Luc, la gravità della posizione; il signor Méner è esasperato; esso non vuol più sentire a parlare di perdono, e se voi non interveniste succederebbero degli scandali gravi che vostro fratello si sfiderebbe piuttosto veder oltraggiato o meglio mescolato al vostro nome in un intrigo per disonorarlo.

Vi ascolto, signore, disse la marchesa.

Permettetemi ora che mi ritiri un istante per lasciarmi prendere un po' di riposo; ritorno poi fra qualche minuto, disse Fernando con un leggero sorriso e lasciando sola la marchesa.

XVI.

Vedendo scendere da Luc dalla stanza della signora d'Houdailles, coll'aria tranquilla e riposata si avrebbe supposto che egli abbandonava allora allora una conversazione amabilissima. Ma appena penetrato nel salotto il più distante, si lasciò cadere su d'una poltroncina e gridò mentreché Sommeriva, il dottore Vittorio gli si facevano attorno:

Oh! Ve lo dico sul mio onore, temo di non poter arrivare sino alla fine.

Ma che dite? Gridò il dottore voi siete riuscito sinora ben più di quel

che me l'avrei aspettato; noi tutti vi ascoltavamo con un'ansietà che s'è ben tosto calmata sentendo le risposte e le osservazioni della signora d'Houdailles.

Sarà vero, ma voi non la vedevate, disse Fernando, voi non vedevate quel viso che s'alterava di tratto in tratto, quello sguardo che mi divorava con una curiosità spaventosa. Sentite o signori, io ben mi ricordo d'aver corso dei pericoli reali in vita mia; io era a fianco di Lamoricière quando si assalì la porta di Costantina; ho visto cose più serie; fui trasportato in tiltbury da un cavallo sfrenato che se n'andava diritto verso un precipizio di cinquanta piedi di profondità ed ove avrei dovuto necessariamente fracassarvi ed uccidermi come un imbecille senza profitto per nessuno; ebbene, vogliate crederlo, io non fui mai tanto interrotto, né mi batté mai sì forte il cuore come quando vedeva avvicinarsi il momento in cui doveti raccontare alla signora d'Houdailles la scorsa successa del Cancell o l'orribile grido gettato dalla signora Méner quando la marchesa svenne.

La voce sembra mi mancò, quando penso che una parola imprudente, mal calcolata potrebbe dare a quell'apprensione che la tormenta il carattere d'un male reale, e che una seconda scossa procurata da me sarebbe la condanna di questa bellissima ed angelica donna. Dottore siete voi proprio del parere che io debba ancor continuare?

Sì, riprese il medico, bisogna che la signora d'Houdailles sappia come contr'essa ebbe luogo una abietta macchinazione un'accumulazione di minacce e d'avvenimenti per provocare un'irritazione, una debolezza ed una rivolu-

zione tale, da ucciderla; come la signora Méner insomma cercasse sbarazzarsi della sua tanto temuta rivale in amore. Coraggio, signor de Luc, voi non potete ora troncare l'impresa che avete sì splendidamente cominciata.

Fernando non rispose, tanto sembrava abbattuto; poi disse infine:

Vediamo, dottori, vi è egli mai successo di fare una pericolosa amputazione, e non avete a voi mai tremato prendendo i vostri ferri?

Quando era convinto che la morte sarebbe stata inevitabile senza l'operazione, non esitavo punto e saivare un ammalato praticandola.

Ma voi conoscete il vostro mestiere, dottori, voi siete un'abile operatore; invece io, non so come comportarmi perché non posso prevedere quello che avrebbe a spaventare la sig. d'Houdailles o che potrebbe invece rassicurarla; quantunque convinto da voi che ciò che dovrò dirle sia essenzialmente necessario per la sua salute, non son però certo di esporre nel miglior modo possibile.

Egli si tacque mentre Sommeriva e Vittorio si guardavano imbarazzati.

Ho paura, ho paura, riprese egli tutt'ad un tratto... Ho paura.

Ma, vedete, nessun di noi ora potrebbe continuare il vostro racconto, e se sarete così debole...

Signori, disse Fernando alzandosi e come animato da improvviso ardore, io continuerò l'opera mia ed andrò sino a fondo coraggiosamente, ma ad una condizione però.

Quale?

Se lo avessi a riuscire, signori, se la marchesa, ben convinta della follia dei suoi terrori ridiviene la donna per-

zobbe di persona l'arcivescovo di quella città, cardinal Gualberto Peci. Questi che fu sempre affetto indipendente da Pio IX, prese a stimare altamente lo Schiaffino, allora poco ben visto alla Corte di Roma.

Eletto Papa, il Peci si ricordò di lui e lo chiamò presso di sé. Ne ebbe somma fiducia, al punto che volle deputarlo, insieme al Balan, per riordinare la grande Congregazione di carte e documenti lasciati dal defunto Pontefice nei suoi appartamenti.

Lo mandò, sempre col Balan, a dirigere L'Aurora, infelice giornale che era sopravvissuto direttamente da Leone; finalmente lo gravò di mille incarichi, tutti deboli ed importanti. Il nostro olivevino fece sempre del suo meglio per soddisfare i mandati affidatigli. Ed il papa si felicitò di lui, che divenne il suo più intimo ed autorevole consigliere.

La luvina, questa pianta che fiorisce sempre rigogliosa in Vaticano, non mancò di offonderlo efficacemente. Avvenne la morte dell'Aurora, di due cause combinate insieme; discordia fra i direttori Balan e Schiaffino, e dell'età di lettori; poi scoppiò il fulmine che colpì il noto prelato Balan, per cui anche più nota, tutto ciò contribuì a scuotere le basi della potenza di Schiaffino. Si fece comprendere al Papa che sarebbe stato bene di allontanare, almeno per qualche tempo, un prelato troppo « gonfio » per la sua strapotenza: che era stato intimo amico e collaboratore del troppo compromesso Balan; che si manifestava talvolta incline ad idee troppo moderne, ecc.

Il Papa, già adirato per quei fatti, accettò i suggerimenti, ed alla sua volta fece « capire » allo Schiaffino che sarebbe stato opportuno che egli curasse più da vicino gli affari della Congregazione nelle quali era allora impiegato. E lo Schiaffino capì; si allontanò dal Vaticano. Ritornò all'udienza del Papa soltanto allora, quando andò, come di consueto, a ringraziarlo per la nomina mandatagli poco dopo, di presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici alla Minerva; vi andò, però pochissimo, si ritirò, ed in Vaticano non mise più piede; fino a pochi mesi or sono.

Era caduto in disgrazia! Se ne dolse col Alimonda, già creato cardinale per suo suggerimento; l'Alimonda non gli rispose, e le relazioni, già diradate fra i due amici e compatriotti (sono ambasciatori) cessarono del tutto. L'Alimonda venne a Roma nel 1888; non partecipò neppure la sua venuta allo Schiaffino; questi andò alla stazione per salutarlo quando era per partire e ne fu accolto con grande freddezza. Lo Schiaffino piangeva.

Lo Schiaffino sembrava perduto, e gli zelanti si godevano il trionfo, ed ancora ne menavano tanto quando, il Papa, all'improvviso, elevò Schiaffino al posto cardinalizio di segretario ai vescovi e regolari.

DAL CADORE

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Dal campo di Cadore, 22 luglio.
Qui si sta bene; caldo non è, ma una brezza due ed elastica che rimonta la fibra e desta l'appetito. Si mangia e si beve benissimo e si dorme sotto la tenda su frasche di pino e di larice appena tagliate. È una tenda igienica, respirandosi a pieni polmoni le emanazioni di tremezzina.

Domani (23) si parte per arrivare in Agordo al 27 o 28.

Sono una ventina di ufficiali della territoriale alpina, tra quali il maggiore cav. Volpe che gli Udinesi ebbero occasione di conoscere all'epoca del Congresso delle latterie.

In Italia

Apertura di nuove linee.

Nel prossimo mese di ottobre saranno aperti all'esercizio pubblico i due tronchi ferroviari San Severino-Castel Ramondo, della nuova linea Macerata-Albano e Pausola-Macerata della linea Macerata-Puerto-Civitanova.

Quanto costa il Governo.

I pagamenti eseguiti nell'anno finanziario, chiuso il 30 giugno u. s., per conto dei diversi Ministri, ammontano a un miliardo e 818.561.120 lire e cent. 23. Nell'anno precedente si erano pagati quasi 11 milioni di meno.

Istituti tecnici e nautici.

Le notizie pervenute al Ministero della pubblica istruzione intorno ai risultati degli esami che incominciarono il 1 corrente per le licenze degli istituti tecnici e nautici sono piuttosto favorevoli.

I candidati alla patente di capitani di lungo corso e di cabotaggio furono approvati in porzioni maggiori degli altri anni.

Arrivo di un ambasciatore.

Lorsera è arrivato a Venezia proveniente da Vienna il conte Rubilant ambasciatore d'Italia presso la Corte Austriaca. Presso alloggio nel palazzo Clary sulla Zattere.

Sia pure per giungere a Venezia il generale Men-bra ambasciatore d'Italia presso la Repubblica Francese.

Suicidio e disgrazia.

Roma 24. Il tipografo Leoni si è gettato stanotte da una finestra della sua abitazione al quarto piano di una casa in Via Marmorella. Rimase sfracellato. Stesero a Monterotondo un cavallo imbazzito rotolò dal carro il condottino che lo guidava. Le ruote, passarono sul corpo del contadino, trancandogli netta la testa.

Un cameriere ladro.

Ieri è stata perquisita dagli agenti della questura, per ordine dell'autorità giudiziaria, l'abitazione di Vincenzo Marchioni, cameriere del compianto senatore Mamiani. Il Marchioni era fuso a ieri al servizio della contessa Mamiani.

Nella casa del cameriere non si sono trovati i manoscritti scomparsi. Però è certo che vi furono trovate carte compromettenti, perché il Marchioni è stato arrestato.

Credesi che la polizia sia riuscita a scovare fuori la nota delle carte rubate.

La salma di Balduino.

La salma del comm. Balduino parte stasera da Trento, con treno speciale, per Genova.

Sommarruga.

L'editore Sommarruga venne deferito al Tribunale correzionale. Gli si accorda libertà provvisoria con cauzione.

Lopez.

Dicesi che il processo Lopez potrà essere discusso solo nel marzo 1888. Lo si discuterà alle Assise di Ancona.

Briganti.

La banda di briganti, che scorazzava nell'Avellinese, fu catturata dopo un conflitto colla forza pubblica.

All' Estero

La peste siberiana.

Si annuncia la comparsa della peste siberiana sul Volga.

Imposta democratica.

Il Consiglio comunale di Losanna votò l'introduzione della democratica imposta progressiva.

Una catastrofe.

Colonia (sul Reno) 24. Nel pomeriggio crollarono nella Waldplatz le case portanti i numeri 75, 76 e 77. Al tocco erano state già ritirate delle macerie undici persone, la maggior parte gravemente ferite. Una sessantina rimangono sotto le macerie.

In Provincia

Elezioni provinciali.

Domani si chiude il periodo elettorale per il distretto di Udine colla votazione del Comune di Martignacco. A quegli elettori noi dunque rivolgiamo la nostra parola perché nella scelta dei tre candidati a Consiglieri Provinciali abbiano a dimenticare ogni ombra di campanile ispirandosi soltanto al bisogno che ha l'amministrazione della Provincia di raccogliere nel suo seno quegli uomini che sono all'altezza del mandato che a loro si sta per conferire. Non è punto questione di partito, ma soltanto d'interesse, generale ed anche particolare, per cui coloro che vorranno fare un'ottima scelta ed appoggiare coi loro voti quelle persone, che già ottennero la maggioranza dei suffragi negli altri Comuni del Distretto, dovranno scrivere sulla scheda dei candidati a Consiglieri Provinciali i signori:

**Brada cav. Francesco
Groppiero co. Giovanni
Schlavi avv. Luigi Carlo**

Pasian di Prato, 25 luglio.

Domani, domenica 26 luglio, alle ore 5 pom., vi sarà la solenne inaugurazione del primo Forno Rurale di Pasian di Prato, con intervento delle Autorità della Provincia e distinte notabilità.

Vi interverranno pure delle bande musicali e vi saranno anche dei fuochi artificiali eseguiti dal sig. Meneghini.

NB. La distribuzione, ai poveri del Comune, del pane regalato da S. M. il Re, del vino e questura, pure elargiti dai negozianti di Udine, si farà alle ore 11 e mezzo ant.

Il servizio di vetture fra Udine e Pasian di Prato comincerà alle ore 4 pom. da Porta Venezia.

Palazzolo, 22 luglio.

Per troppo anche in quest'anno si sentono i soliti laggi degli agricoltori! Mancò la pioggia! Un sole ardente percuote coi suoi raggi le floride campagne, le inverte in un oceano di luce e di calore; talora si innalzano delle nubi sull'orizzonte presaghe di pioggia vicina, ma d'un tratto si leva il vanto che spazza il cielo e il sole riprende maestoso e cocente. Già parecchie campagne si risentono della siccità e se si tarda di poco la benefica pioggia, il danno si estenderà maggiormente e diverrà una vera sciagura.

Il risultato delle passate elezioni comunali, fu una splendida vittoria del partito degli onesti e di quelli che desiderano di veder a far parte dell'amministrazione, persone intelligenti e giuste sopra tutto.

Invano si abbracciarono e si adoperarono con ogni possa i nostri avversari, tutto fu indarno, i poveri dovettero ingoiarsi l'amara di una sconfitta che non si aspettavano certo dopo tanto lavoro preparatorio.

Era tempo allora che la maggioranza degli elettori si sottraesse dal gioco di politici, i quali per parecchi anni li condussero unicamente per naso, inculcando loro la propria opinione e lasciandoli muovere a guisa di automi. Ora comincia il voltfaccia: dallo spoglio delle schede sortirono a nuovi consiglieri due persone intemerate, indipendenti e che sanno il fatto loro. E qui mi piace ricordare fra questi due l'egregio Ing. Giovanni Bartoli, carissima persona che va ornata di tutte quelle belle doti che rendono un uomo degno di stima e rispetto. Non è a dire quanto la di lui elezione venne osteggiata da quei pochi avversari, i quali velleo nel nuovo consigliere uno spauracchio, un occhio aperto e vigile, un uomo infine nemico degli abusi e risoluto nel far rispettare la giustizia.

Tutti i ben pensanti, invece, plausero all'elezione del signor Bartoli e tutti hanno la speranza, anzi la certezza di vederlo proclamato sindaco del comune.

Certo l'ill. sig. Prefetto non potrà fare per noi una nomina più a proposito, ed egli vorrà accondiscendere ai voti di questa popolazione rendendole questa giustizia, dopo tanti anni che siamo senza un abile timoniere e che la barca va come Dio vuole.

Allora solo, l'amministrazione del nostro comune potrà migliorare ed anche fiorire; si vedrà riunita l'albagia di certi impiegatuzzi municipali che sono tanto abili nel far valere un' autorità di cui non sono investiti.

Da molto tempo dura questa unica commedia, troppo seria e dolorosa per gli amministratori; aspettiamo intanto fidenti il turno degli attori principali (se non cadranno prima che se la credano) e ci prepariamo ad accoglierli a fischiate; gli attori secondari poi li lasciamo dormire nella loro nullità, certi che saranno travolti a lor turno nella caduta di chielli vuole a fianco.

Tra i salmi dell'Ufficio C'A' ante il Dies irae:

O che non ha a venire il giorno del giudizio?

Tito.

Gemona, 24 luglio.

Oggi hanno avuto termine gli esami di licenza presieduti dall'illustr. signor Ispettore dott. Leopoldo Paroli, e dei signori prof. Teodoro dott. Zuppelli e Giuseppe Abelsio. Erano 11 i candidati della nostra scuola, e ben 8 ottennero la promozione in tutte le materie; uno fu rimandato in aritmetica, e due respinti.

Tale risultato è prova più che evidente del buon andamento delle nostre scuole elementari superiori.

Alfa.

Dalla Carnia, 23 luglio.

Abbiamo inteso con piacere che l'illustrissimo comm. Brusci, Prefetto della nostra Provincia, il 21 corr. luglio è passato lungo la Valle del Tagliamento, diretto al M. Mauria, e forse da uomo intelligentissimo, ed a cui tanto stanno a cuore gli interessi della Provincia da lui degnamente rappresentata, e dei comuni soggetti alla sua vigilanza, avrà osservato, speriamo, specialmente lo stato della viabilità dell'ex distretto di Ampezzo. Passando sopra i due ponti in tavole sul letto del torrente Degano, col suo sguardo indagatore, avrà rilevato, come si spinge rimettendo le pile del disgregiato ponte da lui visitato all'indomani d'una catastrofe, e non sarà sfuggita ai suoi riflessi l'aggravissima nuova strada tracciata sul colle che disgiunge i due villaggi omonimi di Leon di Sopra e di Sotto. Si sarà compiaciuto dei lavori in costruzione da Quinte a Sochieve, e poi, prendendo la salita di Griviel, si sarà sentito allargare i polmoni, respirando l'aria balsamica che aleggia nelle macchie dei ridotti roveti,

che fra Sochieve a Midia, ingannano ai passanti, intelligenti anche del bello, vago astro poetico. Tante sono le delizie di quegli ammantati siti.

Ma allorché l'estimo personaggio da Midia discese nel letto del torrente Lumiei, e a ritenersi che abbia ordinato al cochiere di stringere ben bene i freni della carrozza, e si sarà guardato dall'incontrarsi con altri veicoli sullo stretto ponte. Poiché da quel ponte ai piedi del colle Piccol, si sarà meravigliato, osservando quei ben combinati lavori in legno, faggiati a mo' di perchiere, ove si possono fare frequenti retate, pigliando discreto numero di trote squisite, e si sarà deliziato dei frequenti sbalzi lungo quelle ghieie, interrotti dalla monotonia del lungo viaggio. Passato il ponticello sul Terria, incominciano le forti rive, che conducono all'altipiano, in fondo del quale giace il capoluogo del Mandamento. Cosa meglio di discendere e salire, dondolandosi in vettura? Dunque resta a supporre che l'illmo. Magistrato si sarà divertito un mondo, ammenché non sia poco amata la pendenza.

Ed invece, si dev'essere qualche cosa di simile, perocché è da supporre che primi furono approvati i lavori del ponte Degano, e da Forni di Sopra al Mauria e poi il tronco da Sochieve ad Ampezzo, che ad evitare le frequenti interruzioni di transito e possibili disgrazie causate dal T. Lumiei fra il ponte di Midia e le rive succedute, presentavasi urgentissimo.

Infatti è già passato qualche anno da che era stabilito di aprir l'asta di quel tronco sul dato di 1.304 mila, salvo errore. Dimenticando le lievi modificazioni da Sochieve ora sbocca la stradella che viene da Nonta, ivi il progetto deviava, discendendo per un dolce pendio, e proseguendo sotto Midia, si spingeva fino al ponte da riformarsi, e poi girando il colle detto Carvia, in faccia a Prioso, la nuova strada raggiungeva il territorio di Ampezzo, e spingeva nell'abitato, dopo varcato un ponte da costruirsi sul Terria.

Questo progetto non piacque e s'invocarono modifiche, le quali provocarono nuovi sopralluoghi, nuovi studi, nuove ricerche, nuove visite, e via discorrendo senza discendere a più minuti particolari, tale e forza d'indagini per il meglio desiderato, è giuncoforza ritenere che si sia concluso di lasciare le cose come ora si trovano, discendendo dei fondi destinati per quel tronco in lavori diversi e non contrattati.

Giova sperare però che l'illmo. sig. Prefetto si sarà convinto da vista della necessità di eseguire, in qualche maniera, almeno quel tratto di strada che dal ponte di Midia mena ad Ampezzo, se non altro per garantire un transito permanente e sicuro di fronte alle frequenti invasioni del torrente Lumiei, non curando le pesche che si possono fare entro le attuali meravigliose difese.

Un associato al Giornale.

Incendio. Martedì mattina in S. Lorenzo di Soleschiano s'appiccò casualmente il fuoco ad una casa colonica di proprietà del co. di Brazza, e tenuta in affitto da Brandolini Pietro. Le fiamme distrussero in breve tempo una stalla ed il sovrastante fenile, una tettoia, attrezzi rurali, foraggi, frumento, e qualche sementenza dice il rapporto del Municipio di Manzano al R. Commissario.

Il danno lo si fa ascendere a circa l. 2000. Nè il proprietario nè l'affittuale erano assicurati.

Morta sul colpo. Una giovane villica che discendeva l'altro giorno dal Majur, venne colpita alla nuca da un grosso sasso staccatosi dall'alto, e che le produsse una frattura per la quale immediatamente l'infelice moriva.

(Friulini).

In Città

Il 26 luglio. Dieciannove anni or sono, il 26 luglio che scade domani domenica, l'esercito nazionale faceva in mezzo ad indescribibile entusiasmo, ingresso solenne nella nostra città.

Il 26 luglio rimane per noi perciò una data memoranda ed indimenticabile.

Società generale operaria. Domani alle ore 11 ant. nei locali della Società avrà luogo l'Assemblea generale dei soci.

Per il monumento in Roma a Giordano Bruno. Quei signori che fanno parte del Sub-Comitato friulano e che abitano nei Distretti della Provincia sono pregati a volere con sollecitudine inviare al Cassiere del Sub-Comitato stesso sig. Giovanni Gambierasi in Udine le somme ricevute con gli importi raccolti alle schede di pubblicazione le offerte ed inviare tutto gli importi al Comitato Romano.

Una scoperta igienico-economica. Pubblichiamo il presente articolo, invitando senza assumere da parte nostra alcuna responsabilità di quanto è ivi espresso, non essendo a nostra cognizione i fatti in detto articolo accennati.

Siccome però quanto ivi è narrato, può e deve anzi interessare tutti, abbiamo creduto utile il darvi ospitalità nella nostra colonna, poiché stimiamo offesa della stampa indipendente quella di cercare la verità e la luce su di ogni cosa.

« Da qualche giorno, in questo ospedale, si sta facendo una prova, ritenendola infallibile per guarire in breve tempo gli « Etti » della pellagra e tutti gli ammalati la genere.

« È la cosa più semplice del mondo, e tutti si meravigliano perché in un istituto umanitario, qui è l'Ospedale, non sia stata attuata prima d'ora, e si meravigliano ancora che un rimedio considerato dal pubblico di certa efficacia, anziché prescrivere subito stabilmente, si sia pensato addormentarlo soltanto per otto giorni quale semplice prova.

« Il rimedio quindi che la onorevole direzione di pieno accordo col Consiglio medico ed il Consiglio d'amministrazione del pio istituto, attore come prova, e che tutti è ritenuto infallibile, è la diminuzione generale di oltre la metà di ciascuna dieta a tutti gli ammalati e questa somministrata da generi di non buona qualità e di cattiva cultura; per sopraggiungere cattivissimo ordine nella distribuzione, non badando quindi se qualcuno è mancante del caffè alla mattina od altro.

« Questo rimedio ha già portato efficacissimi risultati, ed il fatto lo prova, che molti ammalati sortono in anticipazione dall'Ospedale, fuggendo o portati dai parenti, o dai ben-chini, nel tempo che sarebbero andati, prima di questa nuova cura. E lo prova inoltre il fatto, che questi che rimangono, i quali prima saziavano tanto zitti, ora quasi non danno segno di vita, ora fanno sentire la loro voce, e gridano il ritornello: *Abbiamo fame!!!* con quel che segue.

« Le donne poi danno di sé un divertimento ancora più spettacoloso. Esse fanno un baccano indavolato, gettando all'aria piatti e scodelle con tutta la ragione in segno di gioia e contentezza per il miracolo ottenuto della subitanea guarigione.

« A conferma del nostro asserito, per quelli che nella certezza di non trovare la qualche sala, p. e. in quella dei vecchi, nemmeno sedile da riposare, e per non essere quindi costretti di portarsi nella Sala del Consiglio d'amministrazione, per trovare sedili e comodissime poltrone, non vogliono portarsi all'Ospedale per verificare se abbiamo apposta una calunnia, oppure una lagrimevole verità, ed allo scopo di risparmiare loro tanto disturbo, riportiamo qui a piedi la distinta delle due Diete, vecchia e nuova, di cui fortunatamente si venne in possesso, così tutti potranno fare il relativo confronto.

« Questa scoperta, a difesa della pollagra, vale ben più che il Foral Anelli, inauguratai giorni sono a Remanzago, e quelli che si inaugureranno domenica a Pasian di Prato, col intervento delle autorità e dei cittadini. »

Udine, 23 luglio 1885.

A. B.

Ecco le distinte

Dieta vecchia,

I. Merenda, brodo grammi 0.32 — Pranzo, glieri al brodo g. 26.2525, oppure fidejoli 39.75, dietro ordinazione medica anche l'uovo — Cena, brodo.

II. Zuppa al brodo pane g. 39.75 — Pranzo, pane asc. 39.75, minestra riso 59.625, oppure fidejoli 79.50, lesso vitello 39.75, vino ord., struard. 0.12 — Cena pane asc. 39.75, uova n. 1, pane bollito 39.75.

III. Merenda, zuppa al brodo, pane 59.625 — Pranzo p. asc. 153, riso 59.625, mezzo uovo 79.50, vino 9.912 — Cena, p. asc. 59.625, pane bollito 59.625, formaggio 35, oppure un uovo, vino 0.912.

IV. Merenda, zuppa al brodo, pane 79.50 — Pranzo p. asc. 153, riso 99.375, mezzo uovo 99.375, vino 0.14860 — Cena p. asc. 153, pane bollito 79.50, mezzo uovo 59.625, vino 0.14860.

Oltre alla suddetta dieta, i medici aggiungevano dei buoni, quando credevano necessario, per il caffè, un gusto di vino comune, un quinto M. reale, due uova, una porzione d'arrosio ecc. ecc.

Dieta nuova.

Alla mattina, tutti indistintamente caffè latte, un quinto di litro, pane g. 59. I. Brodo a pranzo e brodo a cena, in tutto non arriva un litro, e questo per 24 ore. Nella vecchia dieta si poteva calcolare il brodo a volontà.

II. Pranzo come dieta vecchia, più

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	DA VENEZIA	DA VENEZIA	DA UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.57 ant.
ore 5.10 ant.	ore 8.43 ant.	ore 5.25 ant.	ore 8.54 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.30 p.	ore 11. — ant.	ore 8.80 p.
ore 12.30 pm.	ore 6.15 p.	ore 8.10 p.	ore 8.28 p.
ore 5.41 p.	ore 8.53 p.	ore 8.55 p.	ore 8.15 p.
ore 8.48 p.	ore 11.35 p.	ore 9. — p.	ore 8.80 ant.
DA UDINE	DA PONTREBA	DA PONTREBA	DA UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 8.30 ant.	ore 8.18 ant.
ore 7.45 ant.	ore 8.43 ant.	ore 8.30 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.30 p.	ore 2.35 p.	ore 6.01 p.
ore 4.30 p.	ore 7.35 p.	ore 5. — p.	ore 7.40 p.
ore 8.55 p.	ore 8.53 p.	ore 8.35 p.	ore 8.20 p.
DA UDINE	DA TRIESTE	DA TRIESTE	DA UDINE
ore 5.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10. — ant.
ore 7.44 ant.	ore 11.25 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.30 p.
ore 6.45 p.	ore 8.52 p.	ore 4.50 p.	ore 8.08 p.
ore 8.47 p.	ore 12.38 p.	ore 9. — p.	ore 1.31 ant.

GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.
Accesso l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.
Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO
CHIMICO INDUSTRIALE
DI

Filippuzzi-Girolami-Udine

bravellato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

della *Finomita Padiglie Marbittini*, *Corrèsi*, *Becher*, dell' *Eremita di Spagna*, *Panera*, *Viohy*, *Prendini*, *Rampasini*, *Patersen* e *Lusnyes*, *Casta Alluminata*, *Filippuzzi*, ecc. ecc. nite a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere carlatanesche raccomandazioni che si spacciano da qualche tempo, seguiti al pubblico guarigione per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplicità ed elegante confezione, sia per il prezzo modico di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia *Filippuzzi*.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umanità specie:

Siroppo di Bisfosfolato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e facili, l'anemia, la clorosi e simili.

Siroppo di Aceto Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Siroppo di china e caffè, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le rachitiche polmonari, ecc.

Siroppo di estratto alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e catarrali, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia *Filippuzzi-Girolami* vengono preparati: lo *Siroppo di Bisfosfolato di calcio*, l'*Elisir Coca*, l'*Elisir China*, l'*Elisir Gloria*, l'*Odonalgirio Pontoli*, lo *Siroppo Tamarindo*, l'*Olio di Fegato di Merluzzo* con e senza protettore di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: *Farina Idatta Nestlé*, *Ferro Bravetti*, *Magnesia Healy*, e *Ladrarini*, *Perbion* e *Rancresia Desfrere*, *Liquore Gaudron*, *de Gugli*, *Olio di Merluzzo Berger*, *Estratto Orzo Talito*, *Ferr. Facilli*, *Estratto Liebig*, *Pillule Dehaut*, *Porta*, *Spellanzoni*, *Brera*, *Cooper's Holloway*, *Bianchini*, *Giacomini*, *Vallet*, *febrifugo Monti*, *sigaretti stramonio*, *Epich*, *Tela all'arnica Galleani*, *collungo Lass*, *Horizontijon*, *Elatuna Cusi*, *Confezioni al formuto di camfora*, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acquis minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: *Morale Sociale*, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARL: *Principi teorici sperimentali di fito-parassitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: *Un Decennio intorno a noi* seguito alla Storia di un Zuffanella, un volume di pagine 376, L. 2.50.

D'AGOSTINI: (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: *Poeta udine ed inedito* pubblicato sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-658, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: *Tavole degli elementi circolari*, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle *Pillole della Fenice* preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

UNGUENTO SANA-MALI

BOZETTI

Ammesso alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo.

Il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile.

Premiato con diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento.

Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati.

Sel anni di splendido successo

Indispensabile a qualunque famiglia

Indicazioni Sovrano per guarire perfettamente le scoliche, artritidi, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, flussioni agli occhi, tosse, edipiziosi, bronchiti, asfisse alle mammelle, tumori, foriti, piaghe, ulcere, bubboni, mal di cani, mal di testa, emicranie, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc., ecc.

Scatola con prezzo L. 3 con istruzioni

id. di doppia dose > 5

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo, più cent. 50 per affrancatura, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata.

Dirigersi presso l'unico proprietario CARLO BOZETTI Milano, Via Valerio, n. 16, Porta Venezia, o presso la primario Farmacia.

Gratis si spedisce l'opuscolo a chi ne fa domanda.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto da malattia segreta (Bleennoragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scolari cronici che recanti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che ultimamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente (d) predette malattie (Bleennoragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.**

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4. — alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

Rivenditori: In Udine, Fabris A., Comelli F., A. Pontotti (Filippuzzi), L. Bissolati farmacisti; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Treviso**, Farmacia G. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Gioppoli Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Craaz**, Grabovita; **Elumco**, G. Prodani, Isakul F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 10; **Roma**, via Pietro, 98, Pagnini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, o non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si atropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova atropicciazione con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce a togliere la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastrine di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imbalsaggio di in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbero fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di nullo valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisani** Via Paolo Sarpi numero 20.

Excelcior!

Polveri Pettorali Puppi

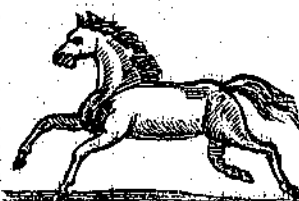
FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

PREPARATE alla Farmacia Reale

Queste polveri sono diventate in poco tempo celebri e di un'efficacia usata, perché oltre la singolare efficacia, essendoci composte di sostanze ad azione non irritante, possono essere usate anche dalle persone debilitate e indolenti del male. Esse perciò agiscono lenemente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto invecchiata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tosse. Queste straordinarie e inimitabili effetti si ottengono coll'uso di queste polveri la cui azione non nasce mai di maldestri in alcun caso in cui fossero impiegate con costanza. I medici e gli infermieri che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano. Ogni pacchetto di dodici polveri costa una lira, e porta il timbro della Farmacia *Filippuzzi*.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia.



chissà la più avanzata. Impedisce lo irrigidimento dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, di antica data, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minisani**.